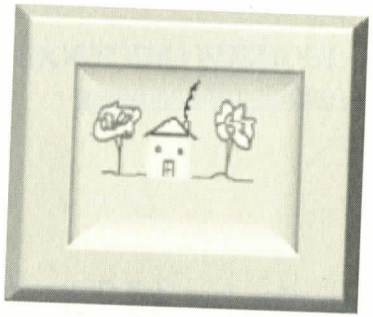
AA.VV.

Problematiche pedagogiche e risonanze sociali

(introduzione a cura di m. g. de santis)



2011
Mondostudio
Edizioni

(Università degli Studi di Cassino - Facoltà di Scienze Motorie - Dipartimento di Scienze Motorie e della Salute - *LAPASS - Osservatorio Permanente per la Famiglia*).

(L'immagine in copertina, logo dell'*Osservatorio Permanente per la Famiglia* presente nella Facoltà di Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Cassino, è stata ideata da M. G. De Santis, responsabile e direttrice del detto Osservatorio).

ISBN: 978-88-95700-30-4

© MONDOSTUDIO EDIZIONI – Cassino (Fr)
mondostudio@libero.it

A norma della legge sul diritto d'autore e del Codice Civile, è vietata la riproduzione di questo libro o parte di esso con qualsiasi metodo, elettronico, fotocopie o altro.

Pati, L., *L'educazione nella comunità locale, Strutture educative per minori in condizione di disagio esistenziale*, La Scuola, Brescia, 1996;
Poincaré, H., *Il valore della scienza*, La Nuova Italia, Firenze, 1952;
Popper, K., Problemi, "Scopi e responsabilità della scienza", in *Scienza e filosofia*, Einaudi, Torino, 1969;
Popper, K., *Congetture e confutazioni*, Il Mulino, Bologna, 1972;
Riverso, M., *La pedagogia come ricerca scientifica*, Garigliano, Cassino, 1988;
Visalberghi, A., *La pedagogia e le scienze dell'educazione*, Mondadori, Milano, 1978;
Volpi, C., *La pedagogia come sapere progettuale*, Bulzoni, Roma, 1982.

Pedagogia: scienza teoretica e ricerca

(di Maria Gabriella De Santis)

a) Pedagogia: scienza teoretica

Con l'epoca moderna le scienze dell'educazione, a partire dalla sociologia, si sono rese autonome nei confronti della filosofia. Essa, per definizione 'madre' e dimora originaria della conoscenza, non ha mai troppo condiviso tale separazione adducendo motivazioni, sia pur plausibili, riferite alla questione della ripetitività del fenomeno nonché all'argomentazione relativa al laboratorio in cui svolgere gli esperimenti.
Tutte cose accettabili ma superabili poiché il laboratorio per eccellenza delle scienze dell'uomo è (principalmente) la scuola; mentre, le leggi espresse da dette scienze attraverso gli esperimenti, hanno una valenza generale e non universale come accade, invece, nelle scienze fisiche. Ciò in quanto l'oggetto di studio delle scienze dell'educazione, ossia l'uomo, è mutevole e dinamico o, comunque, mai uguale a se stesso. Proprio per questo motivo anche le leggi che regolano la relazione fra gli uomini non sono universali bensì generali. Nessuno di noi, infatti, si comporta nello stesso modo in una medesima situazione nonostante stimoli o circostanze uguali; quello che cambia siamo noi stessi, con le nostre attese, le nostre ansie, i nostri modi di essere, di reagire o di interagire.
Ciò malgrado, "va ricordato che il problema educativo è nato con l'uomo che non è solo da intendere fisiologicamente o biologicamente, piuttosto e soprattutto l'uomo è ragione, volontà ed ha bisogno di una guida che gli permetta di vagliare correttamente le situazioni prima di esprimere un parere e, quindi, di decidere per un comportamento anziché per un altro. Per fare in modo che un soggetto possa guidare altri esseri in quello che è il cammino educativo, bisogna che questi possa fondare la sua

azione su una fruttuosa riflessione critica"[18]. Originariamente i due vocaboli 'pedagogia' ed 'educazione' erano considerati sinonimi, ma, particolarmente con l'inizio della pedagogia scientifica, tali termini hanno indicato ognuno un aspetto dello stesso fenomeno. La pedagogia ne rappresenta il momento puramente teoretico, ed è riferibile all'educatore il quale individua il fine da raggiungere e il percorso per renderlo possibile; mentre l'educazione ne è l'aspetto poietico-pratico-applicativo, ed è specifico dell'educando il quale diventa, così, "essere pienamente realizzato attuando il – proprio - essere virtuale"[19]. Naturalmente l'educatore dovrà fondare la scelta teleologica operata su una teoria antropologica del fenomeno educativo, in modo da giustificarla. Questo dal momento che la pedagogia, in quanto scienza teoretica, è cronologicamente successiva alla venuta al mondo dell'uomo; questi, ponendosi il problema educativo, ha compreso "che senza un fondamento teoretico non è possibile una pratica educativa idonea. Ciò perché la riflessione filosofica sistematica e critica permette di approfondire e comprendere quello che è il processo educativo.

Quindi uno dei problemi che la pedagogia è chiamata ad affrontare è quello epistemologico, ove per epistemologia si deve intendere la dottrina della scienza"[20]. La visuale della pedagogia come scienza dell'educazione si deve a J. F. Herbart secondo cui la pedagogia è un insieme di conoscenze, ma contemporaneamente è una scienza applicata in quanto comprende in sé l'imprescindibile rimando all'esperienza. La pedagogia, perciò, seguendo le orme di J. F. Herbart, ha necessità di analizzare il proprio operato attraverso una riflessione attenta e sistematica capace di individuare il fine educativo nel raggiungimento della virtù. In tal modo si fonda anche l'arte dell'educazione la quale,

[18] M. G. De Santis, "La pedagogia come scienza teoretica nella ricerca pedagogica. Prospettive future", in *Corporeità*, ed. c.s. E.S.T., Fasano, n. 1/1991, p. 54.

[19] Ivi.

[20] Ivi.

per verificare e valutare i risultati raggiunti necessita di analizzare teoreticamente, quindi in astratto, la condotta da accogliere al fine di ben operare nel processo educativo. "Per questo è necessario confrontare continuamente il proprio operato con la teoria che sola permette di orientare l'educazione nella giusta direzione ossia verso la virtù"[21]. Questo, essenzialmente, è il pensiero di J. F. Herbart. Originariamente, però, anche la stessa scienza era connessa alla filosofia, accreditata, con i suoi principi, per conferire appoggio agli studi e alle ricerche negli ambiti scientifici *qua talis*. In seguito alle tecniche e ai metodi individuati dalla scienza, grazie alle esperienze nei laboratori specifici, l'autonomia tra filosofia e scienza si è rimarcata sempre più fino a giungere a una distanza estrema. Tale circostanza è stata sottolineata a partire dal Positivismo, momento in cui la scienza supera "la filosofia, scalzandola dal ruolo di guida del comportamento umano perché, in ogni caso, la filosofia stessa porta ad una visione e concezione di vita lontana da quella che è la realtà … con il neopositivismo – poi – si è cercato di rendere valida la scienza fondandola sul linguaggio e sul metodo; un metodo che rispetti pienamente l'esperienza. Alla filosofia non rimane così che unificare il sapere di ogni scienza"[22]. I neoidealisti, invece, rivendicano il primato della filosofia sulla scienza in quanto è quest'ultima ad aver bisogno di riferimenti filosofici per affermare i propri principi e non il contrario.

Allo scopo di porre una tregua tra le tante opinioni in materia, suggerirei di considerare la scienza come studio e analisi dell'oggettività ossia dei fenomeni sperimentabili; alla filosofia lascerei il compito di studiare la soggettività, la metafisica.

In base a quanto detto fin qui, dunque, è possibile porsi delle domande relative alla pedagogia. Domande atte a capire come raggiungere il fine educativo individuato, con quali mezzi, quali strumenti e quali effetti desideriamo si producano.

[21] Ibid., p. 55.

[22] Ivi.

Ragion per cui i primi elementi da tenere in considerazione sono rappresentati sia dall'impossibilità di separare l'educatore, il processo educativo e l'educando sia dalla considerazione che l'insegnamento come l'apprendimento non si svolge a senso unico, dall'adulto al minore, bensì è reciproco e basato sulla comunicazione ossia sulla condivisione. Tale fatto si concretizza nell'affermazione del fine educativo. Scopo ultimo, in quanto manifestazione dell'avvenuta formazione armonica della personalità del soggetto, è l'autoeducazione, momento in cui l'educando dovrebbe aver raggiunto il massimo grado di autonomia possibile.

Per favorire l'autoeducazione nell'educando, l'educatore deve prima di tutto conquistare 'l'arte dell'educazione' grazie a un processo composto sì di contenuti disciplinari, ma soprattutto di capacità empatica attraverso cui essere in grado di immedesimarsi nei sentimenti, nelle sensazioni e nelle emozioni del soggetto da educare. Per giungere a tale condizione è necessario molto esercizio e riflessione sui propri e sugli altrui comportamenti, sulle motivazioni alla base degli atteggiamenti posti in essere dall'alterità in genere. Vivere interiormente 'dal di dentro' una situazione può rendere edotto l'adulto sugli errori compiuti dal minore al fine di attuare una comunicazione efficace perché sicuramente capìta, evitando, invece, anche se può sembrare un paradosso, una comunicazione giusta in quanto non necessariamente chiara[23]. L'educatore, perciò, diventato 'artista', avrà l'onere di mettere in atto le conoscenze, le teorie, i principii e i metodi studiati e analizzati dalla pedagogia nella sua dimensione teoretica. A questo punto, si può dire che il momento didattico si ricongiunge al problema epistemologico della pedagogia in quanto "senza una base teoretica non è possibile una pedagogia che possa essere attuata poiché è necessario stabilire in anticipo il fine che ci si propone di raggiungere con l'educazione per poi realizzare ed iniziare il processo edu-

[23] Cfr. P. Watzlawick, J. H. Beavin, D. D. Jackson, *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio, 1967.

cativo. Pertanto, il rapporto tra la pedagogia come scienza teoretica e la didattica, è un rapporto conseguenziale. Infatti, quest'ultima, pur rappresentando l'aspetto pratico-operativo della pedagogia, dipende da essa e non vi può essere separata. Cosicché la didattica ... necessariamente ha bisogno della pedagogia come scienza teoretica per stabilire i fini da raggiungere e, quindi, ben operare. Si può dire, però, che i modelli pedagogico-didattici non limitano l'azione educativa al puro insegnamento, piuttosto lo potenziano o lo rendono più efficace. L'importanza delle scelte didattiche si manifesta così tramite il fine dell'educazione che deve, perciò, essere chiaro e, bisogna, che derivi dall'oggettività per renderlo poi soggettivo, ossia – è indispensabile procedere - dalla teoria alla pratica"[24]. Tali considerazioni diventano maggiormente significative nell'epoca attuale, periodo in cui si avverte una carenza axiologica marcata, perché la famiglia umana, proiettata verso il futuro concepito come tecnicismo, tecnologia e progresso, ha dimenticato la propria essenza perdendo in *umanità*. In questa tipologia di società valgono molto più gli assiomi legati alla produttività e alla competizione spesso con scarso rispetto per l'alterità. Molti sono perciò gli interrogativi a cui la pedagogia è chiamata a dare risposta, primo fra tutti il bisogno di ri-umanizzare l'uomo restituendolo a se stesso, insieme alla sua storia, per programmare il futuro.

b) Pedagogia: ricerca

La ricerca scientifica mira a comporre un panorama complessivo in cui tutti i tasselli, necessariamente oggettivi, sono misurabili e il metodo utilizzato è quello delle scienze empiriche.

In tal modo, sia l'elemento *ipotetico* sia quello della *correggibilità* della scienza sono salvaguardati[25]. Tuttavia è l'uomo come soggetto a porsi quesiti o a ricercare risposte a domande riguar-

[24] M. G. De Santis, op. cit., p. 56.

[25] Cfr. G. Riconda, *La metafisica dell'esperienza. Introduzione alla lettura di Process and Reality*, Giappichelli, Torino, 1975.

danti i fenomeni empirici; deducendo, da ciò, che senza la soggettività umana, portatrice di interrogativi relativi all'esistenza stessa e a tutto ciò a essa connesso ivi compresa la scienza, non vi potrebbe essere alcuna indagine scientifica. La "soggettività dell'uomo – di conseguenza è - l'origine e il fine ultimo di ogni autentica ricerca scientifica"[26].

Ogni settore scientifico, dunque, determina il proprio oggetto di riflessione, lo analizza, lo indaga, predispone il metodo di studio e stabilisce le tecniche partecipanti al percorso da porre in essere. Nel caso della pedagogia l'oggetto di studio è l'uomo, intravisto attraverso visuali differenti e in base ai diversi settori di competenza. Mi riferisco alle molteplici forme di pedagogia, da quella generale e sociale a quella sperimentale, dalla storia della pedagogia alla didattica e pedagogia speciale. Si intende chiarire che "ogni forma di pedagogia ha un proprio modo di porsi di fronte al reale. Mentre in comune resta il fine educativo rappresentato dalla *formazione completa ed armonica della personalità dell'educando integralmente inteso*"[27]. Lo scopo dell'educazione, perciò, da qualsiasi angolazione o ambito di ricerca si intende riflettere, consiste nell'umanizzazione del soggetto in crescita in modo da favorirne l'autonomia, la consapevolezza, l'assunzione di responsabilità e la libertà nelle scelte.

Riferimenti bibliografici:

Bellerate, B., et alii, *Filosofia e pedagogia. Profilo storico e analisi delle istituzioni educative*, SEI, Torino, 1996;

De Santis, M. G., "La pedagogia come scienza teoretica nella ricerca pedagogica. Prospettive future", in *Corporeità*, ed. c.s. E.S.T., Fasano, n. 1/1991;

De Santis, M. G., *Riflessioni sulla pedagogia interculturale*, Aracne, Roma, 2004;

---

[26] B. Bellerate et alii, *Filosofia e pedagogia. Profilo storico e analisi delle istituzioni educative*, SEI, Torino, 1996, p. 642.

[27] M. G. De Santis, *Riflessioni sulla pedagogia interculturale*, Aracne, Roma, 2004, p. 12.

Riconda, G., *La metafisica dell'esperienza. Introduzione alla lettura di Process and Reality*, Giappichelli, Torino, 1975;

Watzlawick, P., Beavin, J. H., Jackson, D. D., *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, Roma, 1967.